

L'evoluzione dei rapporti politici alla Regione
«Programma qualificato» e «soluzioni subordinate»

Il mese di agosto è stato, purtroppo, per le Marche, il mese del rinvio a settembre della soluzione da dare al problema del governo regionale. Ma, non è stato un mese di silenzio o di pausa; non solo perché alcuni partiti, in primo luogo il PCI, hanno tenuto aperto sulla stampa e nella attività politica di massa (feste dell'Unità, qualche festa dell'Avanti!) la riflessione sui problemi delle Marche e dei contenuti programmatici per attuare i quali era necessaria una determinata giunta regionale, ma anche perché sembra che in qualche partito ci sia chi si è dato da fare per cambiare facilmente le posizioni ufficialmente espresse.

L'attività politica preferibile si era chiusa con un PSI ufficialmente attestato sulla proposta di una giunta comprendente tutta la sinistra e le forze laiche intermedie. Ora, pur non risultando che si sia riunito qualche organismo di quel partito per modificare tale posizione, le dichiarazioni di alcuni esponenti socialisti forniscono una immagine di un PSI già deciso a ripiegare sulle soluzioni arretrate proposte ad oltranza dalla DC (una DC, si badi bene, che assume al PRI, non ha fatto mettere sotto accusa il PSI come unico responsabile per il ritardo nella formazione del governo regionale), polemizzando addirittura con il PCI per la sua non disponibilità ad essere altrettanto cedevole verso le preclusioni, per il suo scarso realismo politico.

Aveva cominciato, proprio il giorno di Ferragosto, il compagno Righetti il quale, dopo aver genericamente parlato dei «due più grossi partiti», concentrava l'attenzione unicamente sul PCI chiedendo ad esso di prendere in considerazione ipotesi subordinate (le subordinate, come è noto, prevedono tutte la presenza del PSI nel governo regionale così come tutte prevedono la esclusione del PCI). Una polemica questa che ha senso soltanto se si dà per scontato che il PSI, a differenza del PCI, le ipotesi subordinate le aveva prese seriamente in considerazione; ma ciò non risulta dai documenti ufficiali.

Ha continuato, dieci giorni dopo il compagno Tiraboschi, sottosegretario al Tesoro, affermando che nelle Marche «lo schema comunista ha mostrato tutti i suoi limiti», che la politica del PSI non offre «la politica del PSI non offre di complessi paralizzanti» e che «tutto dovrà essere ricondotto al massimo di concretezza per far emergere nei prossimi giorni la soluzione più confacente che consenta, senza riserve, di mettersi rapidamente al lavoro». Ma la «soluzione più confacente» non era, anche per il PSI, quella, rientrando nello «schema comunista», di una giunta comprendente i partiti di sinistra e quelli laici?

Ultimo, ma più esplicito, è arrivato, il compagno Struzzi, responsabile agrario della direzione del PSI. Egli afferma che «è visto vanificato questo tentativo (cioè una giunta comprendente PSI, PCI, PSDI e PRI) non rimane che prendere atto e ricercare altre soluzioni». Queste dichiarazioni hanno fatto scrivere al «Resto del Carlino» che «il PSI sembra ormai orientato» verso un accordo di tipo governativo (DC - PSI - PRI). Nel giro di venti giorni dunque la posizione socialista è stata facilmente abbandonata e stravolta? È auspicabile di no e che si possa ancora manifestare un impegno unitario della sinistra per respingere le posizioni democristiane e dare alle Marche un governo, rinnovatore.

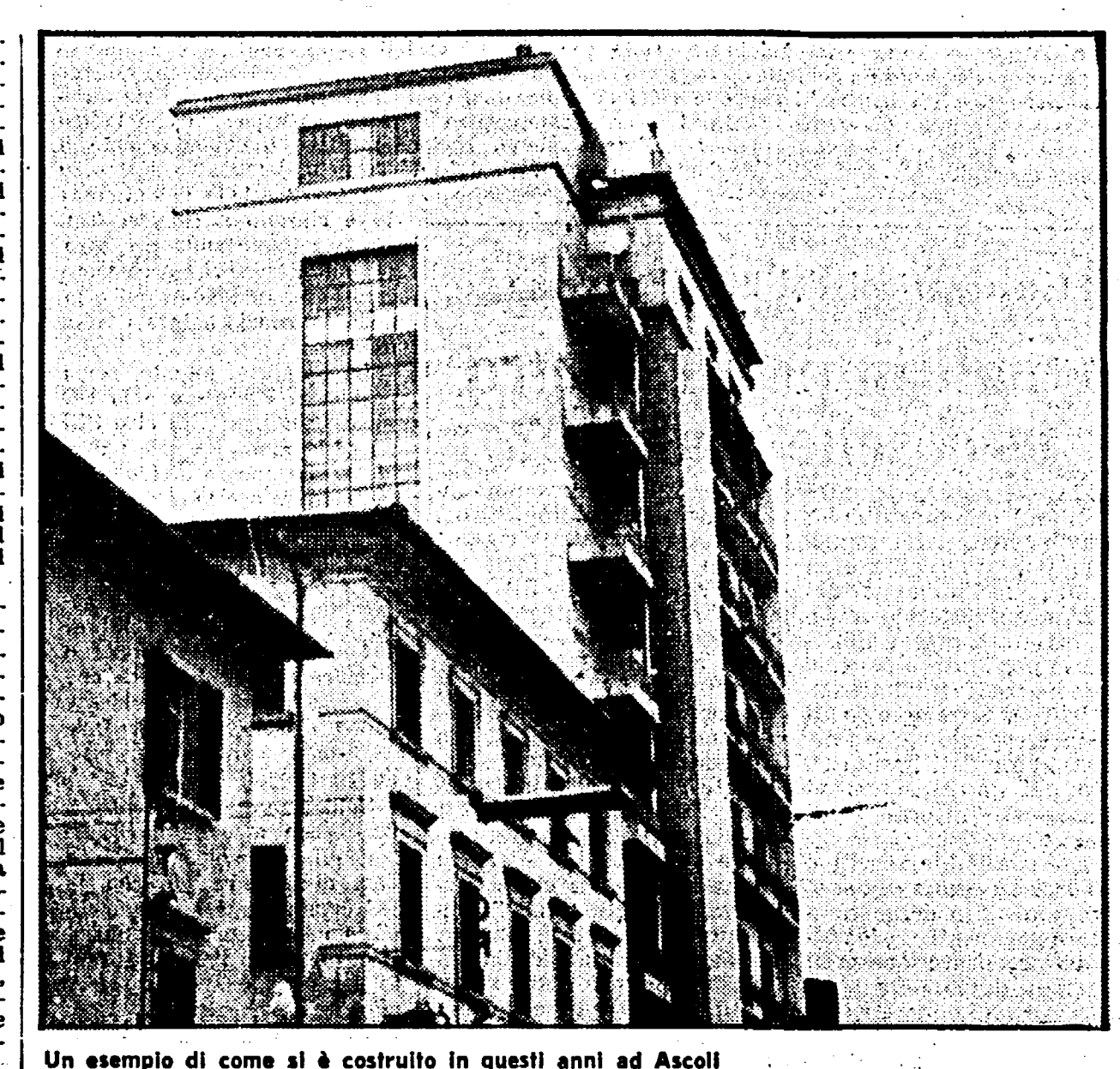
Sarebbe dunque grave che proprio adesso si rinunciassi a far andare ulteriormente avanti questo processo politico positivo che s'è aperto. Ma prima di tutto viene un'altra considerazione. Nelle dichiarazioni dei tre esponenti socialisti si sprecano gli aggettivi per parlare di «soluzione programma», «soluzione più confacente», «maggioranza stabile», «governo qualificato ed efficiente», «maggioranza che governi bene e subito». Si deve pensare che questi compagni ritengono possibile tutto questo con «soluzioni subordinate», cioè con un centro sinistra più o meno ammantato con una giunta che sarebbe condizionata da una DC spostata a destra, con il PCI all'opposizione? Qualche altra dichiarazione per chiarire questi punti, non sarebbe apprezzata.

Aldo Amati

Problema degli sfrattati ad Ascoli, gli amministratori de lo risolvono così
Vi serve una casa? Niente paura è pronto un ghetto pericolante

La giunta comunale ha deciso di sistemare i senza casa nel quartiere di Porta Cappuccina, più noto come Shangai - Fango, sporcizia, venti appartamenti inagibili - La protesta degli abitanti

ASCOLI — «Gentilissimo direttore del giornale l'Unità. Mi rivolgo a lei perché possa pubblicare sul suo giornale questo mio disperato appello, perché non so più dove rivolgermi». Chi scrive è una donna, vedova e con due figli. È una delle 75, 80 per le richieste (alcune sono state ritirate col tempo); altri 60 alloggi devono essere assegnati a Monticelli, e anche il numero di alloggi da sistemare alcuni famiglie. Sempre l'IACP, nei vecchi stabili, dispone di oltre 30 appartamenti assegnati al suo tempo ma oggi sfritti, e da tempo. La legge, infine, stabilisce che per ogni nuovo insediamento dell'Istituto autonomo case popolari si deve lasciare una quota (il 10%) per gli sfrattati ed i casi urgenti.



Un esempio di come si è costruito in questi anni ad Ascoli

È la stessa che veniva presentata a febbraio e mal discussa dalla giunta. Nel nuovo palazzo dell'IACP dove andranno tra pochi giorni gli attuali abitanti dello «Shangai» vi sono 18 appartamenti di sovranumero rispetto alle richieste (alcune sono state ritirate col tempo); altri 60 alloggi devono essere assegnati a Monticelli, e anche il numero di alloggi da sistemare alcuni famiglie. Sempre l'IACP, nei vecchi stabili, dispone di oltre 30 appartamenti assegnati al suo tempo ma oggi sfritti, e da tempo. La legge, infine, stabilisce che per ogni nuovo insediamento dell'Istituto autonomo case popolari si deve lasciare una quota (il 10%) per gli sfrattati ed i casi urgenti.

Ma per fare questo sarebbe necessaria una chiara volontà politica ed una amministrazione efficiente, mentre le intenzioni dei politici di sinistra (e dei diversi partiti) sono fin troppo chiare e il Comune non possiede ancora neanche un elenco completo delle ordinanze di sfratto della Prefettura. Nei prossimi giorni le opposizioni di sinistra e la giunta daranno vita ad una assemblea pubblica, con sfrattati e abitanti dello «Shangai» per discutere insieme le proposte da portare avanti e per respingere, insieme, quel clima di «guerra tra poteri» che l'amministrazione De Santis vorrebbe instaurare in città.

L'assemblea di S. Benedetto d. T. discuterà domani dello strumento urbanistico
Con grave ritardo in Consiglio il piano particolareggiato
I due anni di amministrazione della giunta di centrosinistra sono caratterizzati da inerzia e superficialità — Fame di case e più di 3000 appartamenti vuoti

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Dopo oltre due anni dal suo insediamento la giunta quadripartita che amministra la città di S. Benedetto del Tronto ha fatto il suo debutto urbanistico: qualche settimana fa con l'approvazione tardiva e faticosa (i termini di legge erano ampiamente scaduti) del PPA (Piano Particolareggiato di attuazione) e ora (sarà oggetto di discussione nel Consiglio comunale di domani) con l'approvazione del piano particolareggiato previsto dalla legge regionale n. 31 del settembre '79.

Due anni di inerzia, dunque, in un settore che investe i problemi drammatici della carenza degli alloggi in una città che dispone, d'altra parte, di circa 3000 appartamenti sfritti.
La vicenda è abbastanza illuminante e forse potrà chiarire (e ce n'è ancora bisogno se consideriamo le bugie che il Resto del Carlino continua a scrivere sulle responsabilità dei comunisti sanbenedettesi nel blocco delle attività edilizie) quali sono le forze che in città si battono per la soluzione del problema della casa e quali, invece, quelle che hanno a cuore soltanto il grosso mercato delle aree. La verità è che soprattutto la DC (nella quale personaggia come Di Conetto, notoriamente legato a questo mercato, la fanno da padrone) recalcitra di fronte a qualsiasi strumento urbanistico che contenga elementi di programmazione nella gestione del territorio: fossero pure strumenti che consentono (come la legge n. 31 ed il PPA) quella ripresa edilizia che sembra essere l'unico motivo della esistenza dei democristiani.

Non si capirebbero altrimenti i ritardi spaventosi nella approvazione del PPA e, oggi, del piano della legge n. 31.
O meglio ancora: certa DC ancora prima di ritardare l'approvazione di questi strumenti ha sempre tentato (ma a S. Benedetto, di fronte alla compattezza delle opposizioni e alle prese di coscienza dei socialisti nonché al buon senso espresso dal PRI alla DC è andata spesso male) di snaturarne il loro significato originario. Così, è accaduto per la legge n. 31. Di fronte alla scarsa rilevanza di questa legge come ossigeno alla speculazione e alle manovre dei grandi costruttori (si tratta infatti di una legge popolare voluta dalle sinistre) la DC ha preteso di utilizzarla in senso clientelare per accontentare — fuori e contro ogni logica di visione complessiva e programmata — le singole pressioni ed i singoli casi.

La manovra democristiana — salvo ripensamenti degli altri partiti in consiglio comunale di domani — è stata. Potranno essere realizzati sventati.
FESARO — Presso il Municipio di Fesaro si sono spogliati i compagni Walter Colonesi e Olimpia Polverelli. In occasione della felice circostanza hanno versato 30 mila lire per l'Unità.

NOZZE
L'azienda Municipalizzata Servizi di Ancona indice un pubblico concorso per titoli ed esami al POSTO DI IMPIEGATO TECNICO INGEGNERE GRUPPO III



Tante comete multicolori oggi nel cielo di Urbino
URBINO — Festa grande alla Fortezza di Alborno il 31 agosto con gli equiloni per la 25. edizione. Festa per i bambini, che garagino con i colori del proprio quartiere individualmente. Ci saranno anche quelli che piacciono non lo sono più. L'equilino in cielo è un po' la voglia di tanti, insieme alla coppa messa in palio dall'azienda di soggiorno, oltre ad altri premi per la forma dell'equilino di carta, per la fantasia che l'ha ispirato, per la grandezza (minime o massime), per la lontananza in altezza o in lunghezza che l'equilino guadagnerà con o senza vento.

A proposito della sortita di un quotidiano anconetano
Riesplode la febbre della facoltà della Pesca?

ANCONA — Sulle pagine di un quotidiano locale è ripiombata la febbre per la «facoltà della pesca». In una lunga intervista al professor Giovanni Bombace, direttore del Laboratorio di Tecnologia della Pesca del CNR, viene rilanciata la problematica che ha più volte appassionato alcuni «addetti ai lavori».



L'interno di un laboratorio della facoltà di Medicina

La giunta darà premi anche al bambino che è venuto per la festa della nazione più lontana, sia che riesca sia che non riesca a far volare il suo equilino, al più piccolo. E altro, un po' per tutti. Com'è consueto, prima delle feste i tecnici hanno provato la tenuta delle loro comete, come le ha chiamate Pascali, dai fortiori o delle mura di Urbino. Per prendere la mano al vento e per divertimento. Sarà il Monte o il Duomo, Lavigne o Vetusta, Monte Enea, Monte San Polo o Pianesevno vincere questo 25. lancio collettivo? La risposta è domenica alle 16. NELLA FOTO: un'immagine ricordo dei concorrenti dell'anno scorso.

Non siamo stati mal compresi, i problemi così complessi possono essere risolti inventando una nuova facoltà anche se non vogliamo ignorare l'esistenza del problema, non ultimo quello della formazione professionale dei giovani che si vogliono dedicare alla pesca, un numero sempre più esiguo. L'idea del professor Bombace, del quale sono noti i contributi concreti dati alla testa del Laboratorio nella messa appunto di nuove tecnologie che hanno dato risultati positivi alla categoria, sono apprezzabili.

È necessario però stare in guardia rispetto alla creazione di nuovi carrozzeri che altro scopo non hanno che quello di mettere la coscienza a posto a coloro che non sono in grado di dare risposte adeguate a problemi complessi come quelli che pone il settore della pesca.

Proprio per questo siamo perplessi di fronte ad una iniziativa come quella dell'ateneo dorico che sta sperimentando di rimandare la decisione di riservare agli addetti e quindi all'interno di una logica e di interessi troppo limitati che tutti operino per un reale e franco dibattito, abbiamo ancora la bocca amara per come si è risolta «la celebrazione» del decennale dell'università anconitana.

Bruno Bravetti